



# Alfabeti, scritture e... *lingue*



Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.





**GIUSEPPE TABARELLI**

# **Alfabeti, scritture** e... *lingue*

**NOZIONI PRATICHE PER BIBLIOTECARI  
E APPASSIONATI DI LINGUE**

Manuale



[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Giuseppe Tabarelli**  
Tutti i diritti riservati





*Con affetto e riconoscenza,  
dedico questa fatica,  
frutto di esperienza e personale interesse,  
a tutti i miei collaboratori che,  
in diversi periodi, hanno condiviso con me,  
con entusiasmo e convinzione,  
la stessa passione per la biblioteca.*

Don Giuseppe Tabarelli





## Presentazione

In questo mio lavoro ho voluto raccogliere e riassumere in due distinti volumi delle nozioni essenziali sia per quanto riguarda le scritture che le lingue. La parte riguardante gli alfabeti e le scritture è stata pensata come completamento al libro "Lingue e scritture" già da tempo disponibile. Il sussidio - diciamolo subito - non ha la pretesa di essere un libro scientifico esaustivo sull'argomento, ma intende raccogliere, dalla mia esperienza personale, solamente alcuni appunti utili ai bibliotecari, ma anche agli appassionati di lingue e scritture, ai curiosi che vogliono conoscere anche solo superficialmente quanto riguarda questo tema. Per chi desidera informazioni più approfondite su ogni singolo tema, potrà trovare in internet o in pubblicazioni specifiche molto materiale e sussidi più adatti e specifici.

Destinatari primi sono i miei colleghi bibliotecari. Sono stati loro a spronarmi e a sollecitarmi perché mettessi a disposizione, in alcuni appunti ordinati, le scarse nozioni che ogni tanto trasmettevo loro.

Stimato collega bibliotecario ti puoi trovare talvolta davanti a dei libri da classificare e da catalogare e purtroppo non hai alcuna idea di che scrittura si tratti e per te i segni strani potrebbero essere cinese, mentre invece si tratta di coreano. Potresti confondere una lingua con un'altra e prendere per russo ciò che è invece ucraino. Questi accenni vorrebbero aiutarti a distinguere e a riconoscere sia le scritture che le lingue, esaminando alcune caratteristiche che le differenziano.

## Frutto di passione e di esperienza

Questo lavoro nasce dall'esperienza personale e dal mio interesse specifico che, fin dalla prima infanzia, ho dimostrato per le lingue e le scritture. Pur senza aver fatto studi particolari e approfonditi, con la passione e l'interesse, ma anche con le propizie situazioni della vita, nel corso della mia esistenza, ho potuto mettere insieme un bagaglio di conoscenze pratiche che volentieri vorrei confidare e affidare ad altre persone interessate.

*Le lingue conosciute nel mondo* sono migliaia. Non è indispensabile e anche impossibile per un bibliotecario conoscerle tutte, ma chi più ne conosce si trova in grande vantaggio. Penso soprattutto alle biblioteche complesse, come quelle universitarie, frequentate da studiosi e studenti molto internazionali come quelle pontificie a Roma, nelle quali ho maturato la mia esperienza. Nel mondo di oggi, dove come in Italia con l'immigrazione degli ultimi decenni cresce il numero di stranieri, si mescolano le razze e si mantengono anche le lingue di origine (basta andare in un chiosco e vedere i giornali stranieri che vi sono esposti) e anche le biblioteche si arricchiscono di libri in lingue diverse. Il bibliotecario che deve catalogare i libri ha bisogno di conoscere il paese da cui il libro proviene e almeno sapere in quale lingua esso è scritto.

Penso che non occorra una grande cultura per distinguere le lingue europee





più comuni (spagnolo, inglese, francese, portoghese, tedesco), - anche se, da un punto di vista pratico, per mia esperienza posso dire che non è poi così ovvio -, ma non sarà altrettanto facile distinguere lo sloveno dal ceco, slovacco, serbo, croato; così pure saper distinguere danese da svedese e norvegese. Ci sono delle particolarità linguistiche che conoscendole possono aiutare a identificare una lingua senza confonderla con un'altra. *Anche le scritture e gli alfabeti usati nel mondo* sono tanti e molto vari. Le scritture esotiche mi hanno affascinato fin da ragazzo, quando, facendo raccolta di francobolli, vedevo quegli strani segni che mi stuzzicavano la curiosità a saperne di più.

Oltre la scrittura latina con le sue estensioni e segni diacritici, siamo in grado certamente di identificare altre scritture anche se poi non sempre riusciamo a leggerle. Chi ha fatto studi classici saprà sicuramente leggere la scrittura greca, mentre altre scritture le abbiamo viste e forse sappiamo anche distinguerle: quella araba, la cirillica e l'ebraica. Alcune è facile confonderle perché sembrano simili. La medesima scrittura è usata per lingue diverse. Tentiamo di saperne di più, conoscendo magari la loro origine, il loro sviluppo e la diffusione. Ho voluto appositamente riprodurre intere pagine da libri, che la biblioteca possiede, per dare esempi concreti. Lo stimolo a mettere insieme questo sussidio mi è venuto dalla incapacità dei miei collaboratori bibliotecari di distinguere tre scritture orientali, confondendo per esempio cinese, giapponese e coreano. La prima pagina che ho scritto era proprio un confronto tra queste tre scritture, fornendo gli elementi per poter distinguerle immediatamente e con sicurezza.

Mi auguro che questo sussidio possa essere utile anche per rispondere ad altre legittime curiosità.

## Curiosità grammaticali

Dopo aver presentato un discreto numero di lingue, mi è venuto spontaneo sottolineare le differenze esistenti tra una lingua e l'altra. Per noi che conosciamo la nostra grammatica italiana, ci sembra strano che in altre lingue non esista l'articolo e in altre non ci sia distinzione di genere. Il confronto tra le lingue mi ha portato a distinguere e sottolineare le particolarità tipiche di ogni lingua soffermandomi soprattutto sulla formazione delle parole.

Un ulteriore capitolo presenta la storia dei numeri e per concludere l'uso di alfabeti particolari per la comunicazione con sordi e ciechi, il linguaggio dei segni e infine gli alfabeti telefonici.





## 1 ALFABETI E SCRITTURE

---

### La storia dell'alfabeto

L'uomo ha fatto un lungo cammino senza saper leggere e scrivere. L'invenzione della scrittura rese possibile il passaggio dalla barbarie alla civiltà. Il punto di partenza è l'uomo come autore di segni pittorici. Le reliquie preistoriche provano una capacità artistica nell'uomo fin dal più remoto passato. Dal suolo delle caverne della Francia, del Belgio e d'altre parti dell'Europa occidentale, dall'Australia, alle Montagne rocciose, dalle caverne dell'Africa alla Malesia e agli indiani del Canada abbiamo molteplici esempi di arte paleolitica che datano dall'antica Età della pietra. Ma se non è facile spiegarne sempre lo scopo, sappiamo che in esse stanno i germi donde si svilupparono gli alfabeti: la pittografia è parente della scrittura e dell'alfabeto.

Il cammino per arrivare all'alfabeto è stato lungo – come descrive C. Clodd nella sua *“Storia dell'alfabeto”* – ed è passato da vari stadi: quello mnemonico, pittorico, ideografico e finalmente fonetico. Possiamo citare per esempio l'evoluzione della scrittura egizia (dai geroglifici all'alfabeto copto), cinese-giapponese (dai caratteri pittorici, agli ideogrammi fino alla scrittura sillabica coreana e giapponese), azteca e maya, cretese, ma anche della scrittura cuneiforme.

### La scrittura cuneiforme

La biblioteca universitaria, dove ho lavorato per diversi anni, possiede una raccolta di tavolette sumeriche su cui sono incisi testi in caratteri cuneiformi. Queste tavolette, facenti parte del cosiddetto “Museo Shalub”, sono state oggetto di uno studio fatto da un professore della “Sapienza” che ha dedicato a questo argomento una pubblicazione. Tra i libri lasciati da un professore biblista (D. Nicolò Loss) ci sono molti testi babilonesi in caratteri cuneiformi che il nostro biblista ha studiato e interpretato. Purtroppo, nessun altro in questa università, dopo di lui si è applicato a questo studio.

La scrittura cuneiforme è così chiamata perché è composta da segni che hanno l'aspetto di piccoli cunei. Però, all'inizio la scrittura cuneiforme non era affatto composta da cunei e sulle tavolette d'argilla si incideva la figura degli oggetti da rappresentare e gli eventuali segni numerici. Purtroppo, incidere l'argilla con

---

1 Tavolette economiche neo-sumeriche dell'Università Pontificia Salesiana, A. Archi – F. Pomponio, in *Vicino Oriente VIII/1, 1989*





una punta provocava slabbramenti e il distacco di frammenti d'argilla. Questo rendeva necessarie continue operazioni di ripulitura dei segni mentre venivano incisi sulle tavolette. Per evitare questo inconveniente, si passò ad imprimere dei tratti rettilinei per mezzo di uno stilo. Però, in questo modo i disegni vennero alterati. Le curve furono sostituite da tratti rettilinei e di conseguenza le figure persero il loro realismo.

Nel corso dei secoli, i simboli usati dai popoli della Mesopotamia subirono un processo di schematizzazione diventando dei simboli astratti il cui significato non era più legato alla figura originale ora non più riconoscibile.

Questa scrittura, nata per scopi amministrativi, venne arricchita di simboli aventi valore fonetico i quali permettevano di comporre parole che non era possibile rappresentare con una figura, come i nomi propri ed i concetti astratti.

La scrittura cuneiforme si diffuse in buona parte del Medio Oriente antico e venne usata da molti popoli diversi quali i sumeri, gli accadi, i babilonesi e gli assiri. La maggior parte di questi popoli parlava lingue semitiche, ma il sistema cuneiforme venne usato anche da popoli che parlavano lingue indoeuropee, come gli ittiti e i persiani. La scrittura cuneiforme durò millenni e venne soppiantata dalla scrittura alfabetica, molto più facile da imparare e da usare. Tuttavia, la scrittura cuneiforme non scomparve appena la scrittura alfabetica fu disponibile, ma resistette molti secoli perché gli scribi la consideravano superiore nell'esprimere le sfumature del pensiero e della lingua.

I sumeri abitavano in Mesopotamia, una terra attraversata da due fiumi e che era ricca di acquitrini e di fango. Come supporto per scrivere, trovarono comodo usare tavolette d'argilla (fango di granulometria fine). All'inizio, per indicare un oggetto i sumeri usavano disegnarne la figura (pittogrammi). Essi usavano anche dei simboli per indicare dei prodotti agricoli o animali d'allevamento. Per esempio, con una croce all'interno di un quadrato (ideogramma) indicavano una pecora.

Se era relativamente facile indicare prodotti agricoli con un disegno o con un simbolo convenzionale, più difficile era scrivere il nome di una persona. Per risolvere questo problema, qualcuno pensò di utilizzare delle parole corte, mono o bisillabiche, e di unirle come facciamo con i rebus. Quindi, intorno al 3000 a.C., vennero introdotti altri segni che non venivano tanto usati per rappresentare un oggetto, quanto piuttosto per rappresentare il suo nome (fonogrammi). Per esempio, in sumero la testa si diceva "lu" e la bocca "ka".

Leggendo in successione come fonogrammi il disegno della testa e quello della bocca, si può ricavare il nome moderno di "Luca". Con questa importante innovazione si poterono indicare anche i nomi delle persone che erano coinvolte nella transazione e non solo le merci. Si poterono anche scrivere parole astratte.

Dovettero però passare diversi secoli prima che a qualcuno venisse in mente di usare la scrittura per scopi diversi da quelli contabili. Una delle più antiche scritte funerarie sumere risale al 2700/2600 a.C. e indica il nome e il titolo del defunto. Nel 2400 a.C., un sovrano sumero descrisse le proprie gesta in un testo abbastanza lungo. Nel 2.000 a.C., la scrittura era usata per testi legali, di letteratura, scolastici, etc. La





scrittura sumera era dunque un sistema misto che usava simboli convenzionali alcuni dei quali rappresentavano oggetti ed altri esprimevano suoni.

Molto interessante la storia della scoperta delle iscrizioni cuneiformi sulle rovine di Persepoli risalenti alla dinastia degli Achemenidi, a cui apparteneva Dario, il famoso monarca, di cui informa lo storico greco Erodoto. Uno scienziato francese, De Sacy, nato a Parigi nel 1758 copiò alcune iscrizioni della dinastia Sassanide, che regnò in Persia dal 227 al 651 a.C. riuscendo anche a decifrarle. Queste iscrizioni erano in un alfabeto conosciuto, miscuglio di Persiano e di Arameo, detto Pehlevi.

Ma l'onore di scoprire il segreto delle lingue antiche della Persia, di Babilonia e dell'Assiria spetta a sir Henry Creswicke Rawlinson (1810-1895), ufficiale inglese, diplomatico, considerato padre della moderna assiriologia. Fu durante il suo servizio in Persia che vide la grande iscrizione cuneiforme trilingue di Dario il Grande a Behistun (Bisitoun). Si arrampicò sulla grande facciata rocciosa, copiò il testo persiano e si mise al lavoro per decifrare la scrittura cuneiforme.



Sir Henry Creswicke Rawlinson (1810-1895)

1000 aC. 2500-1000aC. +3000 aC.

1. 𐎠	𐎠	𐎠	𐎠	Uccello
2. 𐎡	𐎡	𐎡	—	Pecora, ovile
3. 𐎢	𐎢	𐎢	𐎢	Bue
4. 𐎣	𐎣	𐎣	𐎣	Andare, stare
5. 𐎤	𐎤	𐎤	—	Mano
6. 𐎥	𐎥	𐎥	𐎥	Uomo
7. 𐎦	𐎦	𐎦	—	Pugnale
8. 𐎧	𐎧	𐎧	—	Pesce
9. 𐎨	—	𐎨	𐎨	Cannuccia
10. 𐎩	—	𐎩	𐎩	Cannuccia
11. 𐎪	𐎪	𐎪	—	Grano (spiga)
12. 𐎫	𐎫	𐎫	—	Dio, cielo
13. 𐎬	𐎬	𐎬	—	Costellazione (stella)

𐎠	𐎡	𐎢	𐎣	𐎤	𐎥	𐎦	𐎧	𐎨	𐎩
a	i	u	k <sup>n</sup>	k <sup>h</sup>	x <sup>n</sup>	g <sup>n</sup>	g <sup>h</sup>	c <sup>n</sup>	
𐎪	𐎫	𐎬	𐎭	𐎮	𐎯	𐎰	𐎱	𐎲	𐎳
j <sup>n</sup>	j <sup>h</sup>	d <sup>n</sup>	d <sup>h</sup>	d <sup>h</sup>	r <sup>n</sup>	r <sup>h</sup>	θ <sup>n</sup>	c <sup>n</sup>	
𐎴	𐎵	𐎶	𐎷	𐎸	𐎹	𐎺	𐎻	𐎼	𐎽
n <sup>n</sup>	n <sup>h</sup>	p <sup>n</sup>	r <sup>n</sup>	b <sup>n</sup>	m <sup>n</sup>	m <sup>h</sup>	m <sup>h</sup>	y <sup>n</sup>	
𐎿	𐏀	𐏁	𐏂	𐏃	𐏄	𐏅	𐏆	𐏇	𐏈
r <sup>n</sup>	r <sup>h</sup>	r <sup>h</sup>	v <sup>n</sup>	v <sup>h</sup>	s <sup>n</sup>	s <sup>h</sup>	z <sup>n</sup>	h <sup>n</sup>	



Evoluzione dei caratteri cuneiformi





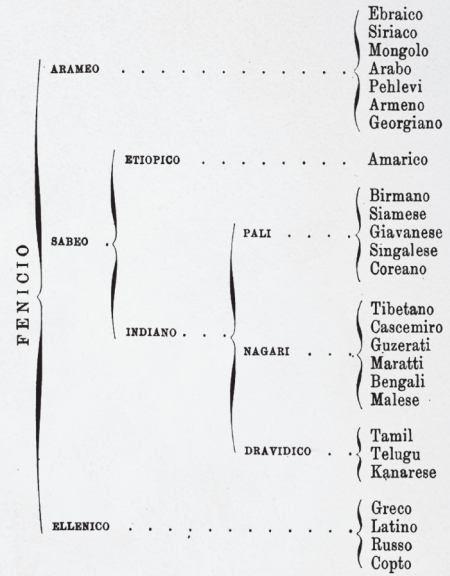
Per una lunga serie di secoli l'antichità ha conosciuto vari sistemi di scrittura, ciascuno dei quali è giunto dalla primitiva fase pittografica a un grado in cui si sviluppa l'elemento. Si arriva alla scrittura cuneiforme della Mesopotamia e a quella geroglifica dell'Egitto in cui determinati segni acquistano significato fonetico. Nella scrittura cuneiforme è soltanto sillabico, mentre in quella geroglifica può assumere anche il valore di una semplice consonante. Siamo alla soglia della scrittura alfabetica.

Nell'antica Grecia era molto diffusa la tradizione che l'alfabeto fosse stato introdotto dai Fenici tanto che le lettere venivano chiamate φοινίκια γράμματα. La veridicità di tale tradizione trovò conferma nel confronto con l'alfabeto ebraico, essendo nota fin dall'antichità la stretta parentela tra gli Ebrei e i Fenici. Non solo la forma delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico può essere accostata alle prime 22 lettere dell'alfabeto greco, ma anche i nomi ebraici delle lettere sono analoghi a quelli greci e il loro ordine di successione è il medesimo.

Anche gli altri *alfabeti semitici* e in particolar modo quelli settentrionali (oltre l'ebraico, l'aramaico e l'arabo), ma anche quelli meridionali (arabo meridionale e l'etiopico) si rivelano anch'essi derivati da quello fenicio, sicché questo sarebbe in realtà il più antico degli alfabeti dal quale derivano tutti gli altri alfabeti del mondo antico e moderno.

L'espansione dei Fenici verso il Mediterraneo occidentale, che possono risalire a prima del primo millennio a.C., portò la conoscenza e l'uso dell'alfabeto oltre i confini geografici dell'Asia anteriore. Non c'è dubbio che i Greci, le cui relazioni con i Fenici sono attestate dai poemi omerici, abbiano tratto da essi il loro alfabeto. Le più antiche iscrizioni greche (inizio sec. VII a.C.) presentano una quasi identità con l'alfabeto fenicio per tutte e quante le lettere che, a quell'epoca, si limitavano alle 22 lettere dell'alfabeto fenicio.

Dall'alfabeto greco hanno tratto origine tutti gli *alfabeti occidentali* (latino, italico, etrusco). L'alfabeto fenicio si è diffuso in occidente anche in maniera diretta, attraverso Cartagine e le sue colonie. Nel corso dei secoli la forma delle lettere subisce varie modificazioni finché nell'età ellenistica, il prevalere della cultura greca da un lato e di quella aramaica dall'altro, portano alla scomparsa della lingua e anche della scrittura fenicia, della quale non si hanno più tracce dopo la fine del II sec. a.C.







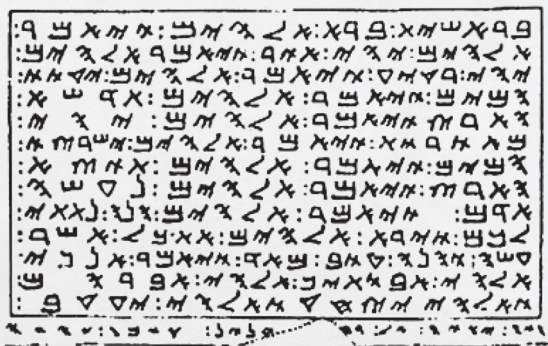
## Alfabeti semitici

Pochissimi sono gli avanzi dell'antica scrittura ebraica (alfabeto paleo-ebraico), il cui uso dovette essere molto antico e che andò poco a poco sostituendo la scrittura cuneiforme, dapprima adoperata in tutto il territorio palestinese. Il tipo della loro scrittura è similissimo a quella del fenicio. Dall'antico alfabeto ebraico deriva quello samaritano usato in iscrizioni e manoscritti.

L'*alfabeto samaritano* è una variante dell'alfabeto paleo-ebraico, a sua volta derivato dall'alfabeto fenicio. Un primo alfabeto della lingua ebraica fu abbandonato all'inizio del quinto secolo avanti Cristo e sostituito da quello che ora si legge negli antichi testi e usato per la lingua dei samaritani. L'alfabeto samaritano si estende per 22 grafemi e segna soltanto il suono consonantico mentre il parlante vi aggiunge quello vocalico. Inoltre questi segni, come nell'ebraico, servono anche come segni numerici. Ora, sebbene alquanto variato nei secoli, questo alfabeto permette di risalire al primitivo alfabeto ebraico, quello usato nei primi testi biblici. L'alfabeto che oggi si chiama ebraico ed è tuttora in uso, proviene dall'alfabeto *aramaico*.

𐤀	aleph	a, e, i, o, v.
𐤁	beth	b, vel v. cōfonans
𐤂	gimel	g
𐤃	daleth	d
𐤄	he	h aspiratio leuis.
𐤅	vau	v consonans & vocale.
𐤆	zain	z
𐤇	Heth	hh aspiratio fortis:
𐤈	teth	t
𐤉	iod	i vocale & consonum.
𐤊	chaph	ch k hebr.
𐤋	lamed	l Hebræorum est inuerſum:
𐤌	mem	m
𐤍	nun	n cōuenit hebræ.
𐤎	samech	s
𐤏	hain	a, e, i, o, u, aspirata.
𐤐	phe	ph, vel p.
𐤑	tzadic	tz, vel zz, Italarum.
𐤒	coph	k
𐤓	res	r
𐤔	ſin	ss hebr. conuenit.
𐤕	thau	th

Guillaume\_Postel\_1538,\_Linguarum\_duodecim\_characteribus  
\_differentium\_alphabetum



Esempio di scrittura samaritana